

IL MAESTRO

Sommario: *la festa delle Ceneri è simbolica – Significa bruciare il passato, dimenticarlo, riformare una vita nuova – Descrizione della festa del lontano tempo – Durante la festa antica veniva come a formarsi un'anima sola – Quando cantavano la nenia il loro respiro era sincronizzato – Oggi dobbiamo sincronizzare il respiro quando facciamo l'OM e ci porterà energia – Per noi la cenere significa che cenere l'essere è nato e cenere dovrà tornare – Dobbiamo bruciare le nostre paure ed i nostri difetti – Di solito chi ha paura non commette errori, li commette lo spavaldo – È bene avere paura delle conoscenze acquisite con gli Insegnamenti – PARABOLA DELL'ALBERO SAPIENTE – Il Maestro è l'albero, noi i rami – La morte non esiste e non dobbiamo averne paura; la dobbiamo però avere della coscienza e della conoscenza che abbiamo avuto – Molti sono evoluti senza saperlo e non danno il loro frutto, ma lo lasciano cadere a terra perché gli pesa.*

La pace sia con voi.

Fratelli Miei, oggi, nel vostro tempo, ricorre la festa – perché è una festa – che voi chiamate “Ceneri”. È una festa simbolica, poiché nel lontano tempo significava bruciare il passato, e quelle ceneri si spandevano al vento affinché ci ricadessero addosso, simbolo di dimenticare tutto ciò che era passato, dimenticare tutto ciò che era appartenuto anche all'attimo prima e che veniva bruciato.

Un grande fuoco era posto in mezzo ad una piazza, dove tutti, con le braccia alzate, – parlo di tanto tempo fa del vostro tempo – con le braccia alzate, usavano una nenia di dolore e dondolando sulle gambe, imploravano un nuovo avvenire, più facile, più libero. Dopo di che, le ceneri rimaste, ognuno se le prendeva addosso e si rotolavano nella terra per pulirsi da quelle.

Il simbolismo è dimenticare il passato, bruciarlo, pulirsi con la terra su cui si cammina, dimenticare tutto per ricominciare una nuova vita: le vite passate non esistevano più.

Questa, che allora chiamavano “magia”, aveva un grosso simbolismo, *il simbolismo della liberazione, la cenere*; tutto si è distrutto, tutto si riforma, poiché *l'intelligenza dell'essere umano veniva a riformare una nuova vita*, a riformare nuove esperienze implorando la saggezza, fosse un complimento o parte di una natura che da quel momento veniva a risorgere, a rinascere.

E la nenia che cantavano con le braccia alzate, portava un grossissimo simbolismo, senza che voi possiate immaginare quanto era bello, quanto poteva essere evolutivo, perché nel movimento che facevano il respiro era uguale per tutti.

Formare un gruppo e respirare tutti nella stessa maniera portava una grossa energia, e quella nenia veniva a mischiare, faceva circolare l'energia intorno poiché la smuovevano, la creavano, veniva chiamata, non come voce, ma dal simbolo in cui loro agivano.

Quest'energia che si accumulava e girava intorno e al centro del gruppo, formava un'anima sola. Era momento di grande, grande passione spirituale!

Perché passione? Dal canto, che bruciava, distruggeva tutto ciò che era passato – naturalmente di male – veniva ad accumularsi una nuova energia che poi rimaneva nei giorni a venire come grande, grande energia di un proseguimento di una nuova vita, di un nuovo modo di essere, specifico nella sua evoluzione spirituale.

Questo era il giorno delle “Ceneri”, che poi con l'andare del tempo, a poco a poco, è cambiato.

Il simbolo fuoco che è la fiamma dell'amore, è stato dimenticato e *l'usanza è oggi della cenere sulla testa. Perché? È un grosso simbolismo perché ricorda che cenere l'essere è nato e cenere dovrà tornare.*

Ha perso però quelle parole, quella sua manifestazione magica di ciò che è realmente la festa, perché dimenticare il passato, lasciare l'ieri per entrare immediatamente nel domani, formava un rito, il rito magico di un'evoluzione, di un'energia che veniva catturata con la nenia che facevano.

Questa energia si rifondeva, girava intorno a tutti gli astanti e si riformava nuova, viva e vita. E allora ognuno si purificava con la terra che si gettava addosso per togliere la cenere che prima gli era stata posata.

Il grande Sacerdote, che non toccava la cenere, il grande Sacerdote che aveva solamente un grande braciere col fuoco, nelle mani, faceva il giro del cerchio e questo dava, focalizzava un calore nuovo, un calore magico per ogni componente.

Ma questo era un rito, anche se era molto positivo era un rito che usava nel tempo lontano dei pagani. Era un rito necessario per quella gente, necessario per quel tempo, anche se poi è stata dimenticata la parte migliore.

Perché la parte migliore? Nonostante il paganesimo, ché allora non esisteva il cristianesimo, non esisteva la parola amore, non esisteva la parola evoluzione, non esisteva la parola conoscenza, quello però che facevano, lo facevano con grande amore.

IL MAESTRO – MAESTRO LUIGI – IL BAMBINO – PAPA GIOVANNI XXIII

Ecco dove stava la magia, più nella purezza del cuore e della mente sapendo che in quell'ora, in quella sera, quando il grande fuoco divampava, la loro intenzione era giusta, era buona; bruciare il passato, bruciare i cattivi propositi, bruciare tutto ciò che era negativo per ricominciare una nuova vita.

Quello che era – ripeto – positivo, era il respiro, poiché la nenia che loro cantavano – ripeto – portava a fare un movimento nel quale il respiro era sincronizzato, e questo sincronismo portava energia nuova intorno a loro. Questo era il simbolismo delle “Ceneri”.

Ecco perché voi che conoscete questo grande, meraviglioso “OM” che non è altro che espressione di Energia divina, ogni volta che voi lo fate, dovete stare molto attenti al respiro per essere sincronizzati tutti insieme.

Che cosa portano a voi questo sincronismo e l'OM che voi dite? Non solo è l'invocazione a Dio, ma quest'atteggiamento, questo rito che voi formate, in preparazione prima, in voce dopo, *porta ed attrae a voi ed intorno a voi, in circolo tondo, un'espressione nuova, un'energia più pulita che vi dà benessere e salute.*

Sicché vedete, i riti cambiano ma la sostanza è più forte, perché la sostanza di un rito oggi è accompagnata da una conoscenza. Ed Io vi ho detto di bruciare... prima bruciavano il passato, e la fiamma divampava intorno a loro... *voi dovete in questo giorno bruciare il passato, bruciare tutte le vostre paure.*

Bruciate la paura della morte, poiché la morte non esiste; bruciate con l'esempio dei vostri gesti, delle vostre attitudini; bruciate i vostri vizi; bruciate anche le vostre responsabilità, perché ognuno di voi, in questo giorno, deve ricominciare un nuovo ciclo, un ciclo d'evoluzione.

Io vi ho parlato di paura che dovete bruciare, però *vi dico che l'essere umano che ha paura è anche evoluto. Perché? Perché di solito chi ha paura non commette errori. È solo lo spavaldo, è solo quello che si sente sicuro, è solo quello che crede di ottenere e di essere nel giusto, e perciò non sente la paura dello sbaglio dentro di sé, che non è in armonia con Me.*

Allora è bene che ognuno abbia paura, è bene che ognuno bruci i propri desideri e pensieri, è bene che ognuno si rinnovi, perché Io dico a voi, fratelli Miei, che se una paura voi dovete avere, dovete avere la paura della conoscenza che noi vi diamo, perché una volta sapute tante cose, non potete più ignorarle. Perciò è questa la paura che voi dovete avere!

Si è parlato sempre di energia, si è parlato tante volte di bicchieri più o meno grandi, si è parlato di esseri evoluti più o meno formati... ma in fondo, cosa siete? *Se avete la conoscenza siete veramente evoluti!* Ma Io dico a voi... porterò l'esempio dell'albero, dell'albero che aveva i suoi frutti.

Era l'albero intelligente, era l'albero che aveva una conoscenza maggiore a questa; anche l'albero è rimasto fermo, intelligente, cosciente, ma in parte passivo.

~ PARABOLA DELL'ALBERO SAPIENTE ~

Narra una leggenda, che l'albero che vedeva ed era pieno di frutti, parlando diceva: “Questi frutti sono miei e allora io li donerò: li maturerò un po' per giorno e quando passerà un uomo che avrà fame, io gli donerò il mio frutto.” E così avveniva.

L'albero era felice e l'uomo era contento perché poteva mangiare il frutto più buono, più maturo.

Ma poi successe quello che successe: l'uomo divenne più cattivo, più prepotente, non aspettava che l'albero gli desse il frutto più maturo ma lo rubava, lo strappava anche se era acerbo. E l'albero dal dolore – dice la leggenda – morì e rimase nella sua coscienza, visibile.

Ma la pazienza si lascia derubare, perciò è l'amore più grande, ma non ha più la gioia di donare; e quando i suoi rami si fanno tanto carichi e non li sopporta più come peso, li lascia andare senza più donarli a chi ne aveva più bisogno. E allora, una volta perso anche l'ultimo frutto, l'albero, stanco, privo di considerazione da parte di tutti, si riaddormenta e poi perde tutte le sue foglie.

Ecco che l'albero, nella sua bontà – ho detto – si addormenta. Eppure i suoi rami, se voi li notate, non sono uguali l'uno con l'altro. L'albero ha tanti rami tutti diversi: più grandi e più piccoli. Sono gli esseri germogliati dal suo ceppo, più nuovi e più vecchi... che poi i vecchi cadranno col tempo come è caduto il frutto maturo.

Eppure le radici dell'albero, sono e vanno lontane. Sono lontane, si allontanano nel tempo; ha radici molto lontane, radici che gli hanno dato la conoscenza, ma l'ha persa. Però l'albero non si preoccupa per questo, perché i rami che ha sono i suoi figli. Perciò l'albero prima era sacro, bisognava stare attenti a non rompere i suoi rami, e questi rami li ha tutti intorno a sé.

~

Fate conto che Io sia l'albero: voi siete i rami, tutti intorno a Me. Nessuno di voi è uguale, c'è il più evoluto, il meno evoluto... però il più grande di voi dovrà morire per poi rinascere, sgorgare, riaffacciarsi all'albero. Ritorna a vivere nel suo stesso ceppo che fu creato la prima volta, e così è.

IL MAESTRO – MAESTRO LUIGI – IL BAMBINO – PAPA GIOVANNI XXIII

Se Io sono per voi l'albero e voi siete i Miei rami, allora Io dico a voi:

“Maturiamo insieme, date i vostri frutti, che è tempo di vendemmia, è tempo di raccogliere i frutti, già siete maturati abbastanza! Bruciate le vostre pene, bruciate i vostri affanni, bruciate le vostre preoccupazioni, bruciate le vostre passioni.

Io che ho radici lontane, ridarò vita a voi giorno per giorno; e lavatevi con la terra, con la polvere della terra, perché il vostro corpo fa parte di questa, ma non il vostro spirito, perché voi siete i rami dell'albero Mio, ma siete i rami del Mio Spirito.

Voi siete i rami della Luce, voi siete i rami della Vita, e chi vive nell'albero della Vita non può morire. Perciò Io dico a voi, fratelli e figli Miei, che non dovete avere paura della morte, poiché la morte non esiste! Preparatevi a questo, ma preparatevi ad avere paura della coscienza e di quella conoscenza che vi è stata data. Di questo dovete avere paura!

Il rito del fuoco esiste e divampa dentro di voi: alzate le vostre braccia e cantate la nenia dell'Amore a Dio, affinché la Sua energia vi circonda e vi dia quella pace, quella serenità e quell'amore profondo di cui ognuno di voi ha bisogno e che ha diritto di avere.

Perché ho detto “diritto” e tanti non l'hanno? Nonostante che l'uomo della terra abbia conosciuto la Verità, nonostante che l'uomo della terra si affanni, eppure in cuor loro molti hanno già fatto tanta evoluzione ma non lo sanno, perché l'evoluzione l'hanno avuta con la sofferenza... ma non sanno di essere evoluti.

Io vi ripeto: perché? Perché l'attenzione della loro mente è sempre attaccata a questa vita materiale terrena. Perciò, a che serve essere evoluti, a che serve se voi siete tanti alberi che hanno il frutto maturo e lo lasciano cadere perché non si sono accorti di sapere che il loro frutto è maturo? E invece di donarlo come l'albero sapiente, lo lasciate cadere perché vi pesa! Allora cade a terra e non dà nessun frutto, marcisce.

Ma se ognuno di voi ha il frutto dell'esperienza, il frutto dell'espressione della vita e degli Insegnamenti che avete avuto, non muoia a se stesso, ma doni il suo frutto che è ragione di vita, di bellezza e di serenità e di gioia immensa.

E allora Io porgo a voi, sulle vostre teste, la cenere del vostro tempo passato. Io poso sulle vostre teste la scintilla divina, che vi protegga e vi dia serenità ed amore.

Oh, cari fratelli, il tempo è giunto ed il frutto è maturo! Alzate le braccia al Cielo per adorare il Signore! Cantate la nenia dell'Amore e circondatevi di vera essenza pulita, evoluta, Luce vibrante!

La pace sia con voi fratelli... cari, Io vi amo tanto!

